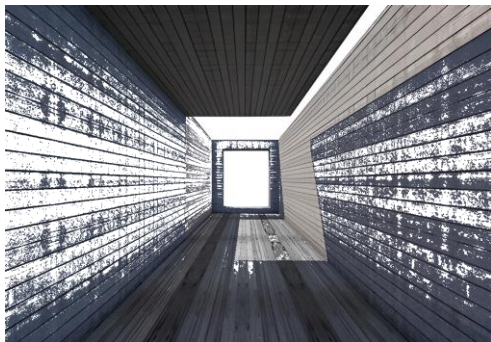




Martedì 25 novembre '25

IL RAGAZZO SELVAGGIO

(L'enfant sauvage, 1970)

Regia: François Truffaut; **interpreti:** Jean-Pierre Cargol (Victor), François Truffaut (dott. Jean Itard), Françoise Seigner (Mme Guérin), Jean Dasté (prof. Pinel); **orig.:** Francia; **fot.:** Néstor Almendros; **mus.:** "Concerto in Do maggiore per ottavino" di Antonio Vivaldi (secondo movimento); **dur.:** 81'.



Sinossi: Francia, fine del Settecento. Alcuni contadini dell'Aveyron, una regione nel sud del paese, catturano in un bosco un ragazzino, apparentemente dodicenne, cresciuto allo stato selvaggio. Il piccolo, che riesce a emettere solo grugniti, è impaurito, graffia e morde chiunque tenti di avvicinarlo: viene rinchiuso in una cella della locale gendarmeria. Ben presto la notizia giunge a Parigi e si decide di trasferirlo all'Istituto Nazionale per Sordomuti dove operano il dottor Pinel e il dottor Itard che, tentando di ricostruire il suo passato, sviluppano due teorie opposte sulle ragioni della sua condizione: Pinel è convinto che sia stato abbandonato nella foresta dalla sua famiglia perché anormale, Itard, invece, pensa che le sue stranezze siano il risultato di anni di totale isolamento dalla civiltà. Ben presto, dato che ogni sforzo per comunicare con il piccolo selvaggio pare inutile e che la convivenza di questi con i bambini sordomuti si rivela traumatica, Pinel propone di trasferirlo nel manicomio di Bicêtre, ma Itard si oppone alla decisione: ha capito di non avere a che fare con un ritardato e riesce a ottenere dalle autorità il permesso di condurlo nella sua casa alla periferia di Parigi dove, a contatto con la natura e aiutato da Mme Guérin, la sua governante, incomincia un lungo percorso di recupero di Victor (questo il nome che dà al piccolo selvaggio) al mondo civile...

Citazione: "Un soffio della nostra bocca diventa il quadro del mondo, l'impressione dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti nell'anima degli altri. Dal moto di un soffio dipende tutto ciò che sulla terra gli uomini hanno pensato, voluto e fatto e ciò che faranno di umano; tutti noi ci aggireremmo ancora nelle foreste se questo soffio divino non ci avesse avvolti nel suo calore, e non pendesse dalle nostre labbra come un suono magico" (Johann Gottfried Herder, "Idee per la filosofia della storia dell'umanità")

Fonti essenziali: Perniola I., (a cura di), *François Truffaut*, Marsilio, 2024; Tronnolone R., *Gli occhi di François Truffaut*, Sabinae, 2023; Brotto D., (a cura di), *François Truffaut. La letteratura al cinema*, Marsilio, 2018; Casiraghi U., Pellizzari L., (a cura di), *Vivement Truffaut! Cinema, libri, donne, amici, bambini*, Lindau, 2011; Malanga P., *Tutto il cinema di Truffaut*, Baldini & Castoldi, 2010; Itard J., *Il fanciullo selvaggio dell'Aveyron*, Armando Ed., 2008; Marchesini M., *Le grand noir. Mancamenti e corpi addolorati nel cinema di François Truffaut*, 'Le Mani', 2008; Toubiana S., De Baecque A., *François Truffaut. La biografia*, Lindau, 2003.